

Indignandosi! Tanto spreco per le prossime elezioni

7 marzo 2009

Carissimi di Cercasi un fine,

mi chiamo Giovanni e scrivo da Latina.

Ricevo il giornale e vorrei segnalare un fatto che probabilmente già conoscete.

Se non ho capito male, il Governo o il Parlamento ha approvato una proposta della Lega per dividere le prossime tornate elettorali in tre turni con un forte aggravio di spesa pubblica.

Mi pare di aver capito che si andrà a votare per le Amministrative, per il referendum popolare sulla legge elettorale e per un altro motivo che non ricordo.

Il problema è che le date sono state stabilite in modo da scoraggiare l'affluenza alle urne per votare il referendum sulla legge elettorale!

Potreste trovare maggiori informazioni a riguardo e magari sensibilizzare rispetto a questo tema?

Cercherò l'articolo di giornale che mi hanno inviato e ve lo girerò.

Cordialmente.

Giovanni Della Vecchia

Caro signor Giovanni,

come potrà leggere dall'articolo intitolato "400 milioni per far fallire il referendum" del 24.2.2009 della redazione del giornale on-line www.lavoce.info, le consultazioni elettorali cui saremo chiamati a partecipare nel prossimo mese di giugno saranno tre: si tratta delle elezioni europee, di quelle amministrative (province e comuni) e del referendum abrogativo sulla legge elettorale per il Parlamento Italiano.

Il Governo, ed in primis il Ministro degli Interni, Roberto Maroni, hanno manifestato l'intenzione di farci votare il 6-7 giugno per il Parlamento Europeo e per le amministrative, per poi farci tornare alle urne per il referendum il successivo

21 giugno.

Le ragioni con cui la maggioranza di centro-destra difende tale scelta sono sostanzialmente due: 1) accorpate tre consultazioni elettorali in una unica tornata potrebbe ingenerare confusione negli elettori; 2) non è mai accaduto che un referendum abrogativo, che - come è noto - può divenire praticamente "inutile" nel caso in cui non votasse il 50%+1 degli aventi diritto, venisse accorpato ad elezioni come quelle europee ed amministrative o comunque di elezione di rappresentanti nelle Istituzioni politiche (in cui la partecipazione è in genere alta).

L'articolo giornalistico sopra richiamato (che conduce un'analisi puntigliosa ed argomentata), e tutte le forze politiche d'opposizione parlamentare come Pd, Italia dei Valori e Udc, nonché giuristi ed intellettuali, hanno fatto notare, invece, che: 1) fare votare per il referendum in altra data diversa da quella delle elezioni europee ed amministrative costituirebbe un inutile spreco di risorse pubbliche e di privati cittadini (si parla tra costi diretti e costi indiretti di circa 400 milioni di €), da evitare tanto più in un momento di conclamata crisi economico-finanziaria in cui tutti (o almeno così si dice) siamo chiamati a fare sacrifici; 2) quelle stesse risorse potrebbero essere utilizzate appunto per sostenere anche in parte interventi urgenti di carattere economico-sociale (alcuni parlano di denari da investire per la c.d. sicurezza, altri per aiutare le famiglie e le persone più bisognose); 3) infine, tanto per portare l'esempio di una voce di un autorevole costituzionalista, come quella di Stefano Ceccanti, richiamata sul quotidiano "Avvenire" del 4.3.2009, va fatto notare come se il singolo elettore intende astenersi dal voto referendario, pur partecipando alle altre consultazioni, può semplicemente rifiutare di ritirare la scheda elettorale per il referendum.

E' evidente, a questo punto, che il

Governo intende separare gli eventi elettorali, a costo di realizzare un inutile spreco di energie e risorse in tempi di magra, per facilitare il mancato raggiungimento del quorum elettorale dei votanti necessario per validare il referendum abrogativo, e questa volontà è sostenuta soprattutto da chi, come i Ministri della Lega, sono stati i principali artefici della legge elettorale che si vuole cambiare, soprattutto nei meccanismi di scelta dei rappresentanti parlamentari, con il referendum.

Le forze politiche di

maggioranza mostrano, tra l'altro, ancora una volta quanto siano "paternalistiche" e arroganti nei confronti dei cittadini, considerandoli quasi incapaci di potere partecipare con piena cognizione di causa al referendum anche in contemporanea ad altre consultazioni elettorali, considerandoli incapaci, qualora i cittadini lo vogliano, di manifestare in maniera specifica il rifiuto di partecipare al referendum non accettando la relativa scheda elettorale.

Le confusioni al momento del voto si evitano e, per l'effetto, la partecipazione cosciente e responsabile agli eventi elettorali è sempre possibile, se solo si ha voglia di formare ed informare i cittadini in maniera corretta e sistematica, rendendoli parte attiva della scelta che si esprime con il voto.

Non servono le furbizie per evitare l'espressione della volontà del popolo in sede referendaria; serve, invece, un'aperta e corretta campagna di convincimento per l'una e per l'altra posizione (per il sì e per il no), dando spazio a tutti ed alla discussione.

Serve avere a cuore la sorte degli elettori e serve rispetto per la cittadinanza attiva, come serve l'utilizzo sensato e responsabile delle risorse di tutti.

Vito Dinoia della redazione di Cercasi un fine